

La lavanda dei piedi

Giovedì pomeriggio in ogni chiesa parrocchiale si celebra la S. Messa “in Cena domini”, cioè “nella Cena del Signore”, con la quale s’inaugura il Triduo pasquale. Come emerge dal nome stesso, in questa Messa si ricorda in modo ancor più particolare l’Ultima Cena di Gesù con i suoi Apostoli: uno dei momenti centrali della vita di nostro Signore che in tutti i tempi ha ispirato molteplici artisti, incantati dalla profondità degli eventi che in essa si vivono e dalla sublimità del mistero che li avvolge. Facendo memoriale dell’ultima Cena, infatti, nella solenne Messa del Giovedì santo si ricorda anche il dono del Sacerdozio e dell’Eucaristia, istituiti proprio in quell’occasione, oltre al comandamento dell’amore rivelato durante il convito. Il Vangelo di Giovanni racconta che, prima ancora di iniziare la cena, Gesù si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita, versò dell’acqua nel catino e con un gesto straordinario, perché riservato solo ai servi, si mise a lavare i piedi degli Apostoli, asciugandoli poi con il panno di cui si era cinto. La lavanda dei piedi era una caratteristica dell’ospitalità nel mondo antico e un dovere dello schiavo verso il padrone. Sta proprio qui l’incredibilità dell’evento. Gesù è il Signore; i discepoli sono umanamente suoi servi, perché semplici “uomini” dinanzi a Lui, che è Dio. Eppure Gesù inverte i ruoli. Prende il posto degli schiavi: si fa servo dei servi. Dona ai servi il posto di Dio: li fa signori del Signore! Gesù conclude questo gesto altamente simbolico, che in un solo segno rappresenta il mistero di tutta quanta la sua vita, dicendo ai suoi: “Vi ho dato l’esempio perché anche voi facciate come io ho fatto a voi” (Gv 13,15). Di là da ogni suggestione che oggi potrà evocare nei cuori dei giovani la ripetizione della lavanda dei piedi nelle chiese, la sua visione dovrà imprimere nel loro spirito il desiderio di imitare Gesù, la cui opera nei confronti dell’umanità è tutta racchiusa in questo splendido gesto. Oggi il Signore mostra in modo plastico come imitarlo: dare agli altri il posto suo; amarlo amando ogni altro uomo, servendolo come fosse Lui stesso. Solo quando vedremo nel volto di ogni persona il volto stesso di Gesù e ci saremo chinati per lavargli i piedi, cioè per metterci a servizio della sua dignità, saremo veramente discepoli del Signore e avremo riattualizzato nella nostra vita il mistero dell’Ultima cena.

Sac. Michele Fontana